



Le grandi dimissioni e la fuga dei giovani dal lavoro tra gli scaffali

Il fenomeno delle grandi dimissioni, partito dagli Usa due anni fa e che ha interessato in Italia, secondo i dati dello scorso gennaio diffusi dal Ministero del Lavoro, più di un milione e mezzo di persone nei primi nove mesi del 2022, impone riflessioni serie sulla ricerca di una nuova dimensione del lavoro che sappia coniugare produttività e benessere psico-sociale. A innescare questa dinamica sicuramente un rovesciamento della piramide valoriale, con salute e affetti sempre più importanti a dispetto di lavoro e guadagno. E sono i giovani, secondo **Mirella Castellani, direttore vendite Italia del Gruppo SGB Humangest**, specializzato nei servizi di ricerca e selezione del personale, a rappresentare con forza la nuova "Weltanschauung" del lavoro nella distribuzione moderna. «Registriamo un tasso di abbandoni altissimo da parte dei giovani che inseriamo nelle aziende del settore – afferma la manager – a causa della minor propensione a lavorare su turni, con orari lunghi e a fare straordinari. Minimo sforzo, massima resa, nonostante retribuzioni in linea con il mercato. Per non parlare delle figure specializzate come macellai e gastronomi, letteralmente introvabili. Non ritengo sia un problema legato alle politiche sociali o al reddito di cittadinanza, parliamo di un fenomeno principalmente culturale. Per ovviare a questa carenza stiamo supportando i nostri clienti retail nella strutturazione di percorsi formativi di Academy interni, per coltivare in-house i talenti e le professionalità necessari alla crescita del proprio business model».

